

Monte Paschi Mussari va in banca

Giochi fatti a Siena, Mancini alla Fondazione
Finalmente c'è una donna: Lucia Cocchieri

di Piero Benassai / Siena

MOVIMENTI I giochi sono fatti, anche se ufficialmente la riunione della Fondazione Monte dei Paschi per le nomine nella spa è rinviata a lunedì prossimo quasi in contemporanea con l'inizio dello spoglio dei risultati elettorali. Sulla poltrona più alta di Rocca Salimbeni salirà Giuseppe Mussari, attuale presidente del-

la Fondazione, diessino, che lascerà il posto al suo vice Gabriello Mancini, Margherita. Gli azionisti di maggioranza della banca più antica del mondo, Comune e Provincia di Siena, vogliono così rafforzare il legame tra l'istituto di credito ed il suo territorio, dopo le lunghe polemiche dei mesi scorsi. Il nuovo consiglio scenderà da 16 a 10 membri di cui la metà spettano alla Fondazione e gli altri a cosiddetti azionisti privati. Altra novità che sembra aver preso sempre più consistenza con il passare delle ore, anche se all'inizio erano in pochi a crederci, è che nel consiglio della Banca Monte dei Paschi, per la prima volta nella sua storia, possa sedere una donna. La candidata a ricoprire questo ruolo sarebbe Lucia Cocchieri (Ds) attuale presidente di Siena Ambiente, l'azienda per la raccolta dei rifiuti. A questi due nomi dovrebbero aggiungersi due riconferme: Fabio Borghi (Ds) ed Andrea Pisaneschi (vicino a Forza Italia). Il quinto componente dovrebbe essere di area Margherita. Nelle scorse settimane era circolato il nome di Angelo Riccaboni, docente di economia aziendale all'università di Siena, ma le sue quotazioni sembrano in calo. Sul fronte dei soci privati invece la situazione è più fluida. A norma di statuto la presentazione delle liste dei candidati alla carica

di consiglieri deve essere resa pubblica almeno 10 giorni prima delle convocazione dell'assemblea degli azionisti, fissata per il 29 aprile. Quindi c'è tempo fino a dopo Pasqua. Tra questi i principali soci sono: Unicoop Firenze e Unipol che insieme detengono il 4,98%, Francesco Gaetano Caltagiorno con il 4,7%, un gruppo di soci guidati da Lorenzo Gorgoni a cui fa capo il 3,2%, seguite da Hopa e J.P. Morgan ciascuna con il 3%. Unicoop ed Unipol sembravano intenzionate a presentare una propria lista, la quale, sulla carta, con l'aiuto di qualche altra cooperativa, avrebbe potuto puntare a strappare 2 dei 5 consiglieri rimanenti. Ma non è escluso che in dirittura d'arrivo si possa trovare un accordo tra tutte le componenti dei soci privati. Ma c'è qualche problema rispetto al precedente consiglio. Allora i posti disponibili erano 8 ed i "grandi" azionisti privati erano cinque. Oggi i posti sono solo 5 ed il "grandi" azionisti privati sono sei. Hopa e J.P. Morgan hanno lo stesso "peso". Qualcuno deve stare fuori? In questo momento, dopo l'uscita di Emilio Gnutti, l'uomo di punta di Hopa è Stefano Bellaveglia che nel consiglio uscente di Bmps è vice

**Lunedì la Fondazione decide le nomine
Incertezza sul ruolo dell'attuale vicepresidente Bellaveglia**

presidente operativo. Se anche gli azionisti di Hopa dovessero riconfermarlo nella carica di presidente della società bresciana si potrebbe verificare il caso che Bellaveglia esca dal vecchio consiglio di Bmps come consigliere nominato dalla Fondazione ed entri in quello nuovo come rappresentante di Hopa. Questa ipotesi ha fatto sorgere qualche perplessità tra la componente privata. Per trovare la quadratura del cerchio si è anche ipotizzato la nomina di un amministratore delegato, figura per ora sconosciuta al Monte dei Paschi, ma prevista dallo statuto. Questo incarico sarebbe stato affidato ad un rappresentante dei soci privati. Si è fatto anche il nome di Stefano Bellaveglia. Ma anche questa ipotesi sembra stenti a decollare.



Giuseppe Mussari

MERCATI

Si incendiano i prezzi di oro e materie prime

S'incendiano i prezzi delle commodity. L'oro, il bene rifugio per eccellenza, schizza ai massimi da 25 anni e supera la soglia psicologica dei 600 dollari l'oncia, trascinandosi con sé l'argento, al picco da 22 anni, sopra i 12 dollari l'oncia. Anche il rame vola a livello record e punta con decisione sui 6 mila dollari la tonnellata, mentre il petrolio resta a cifre stratosferiche sopra i 68 dollari al barile. Il boom delle materie prime travolge i mercati e sembra senza freni. Ma non c'è una spiegazione unica. L'aumento di petrolio e rame, materie prime più legate al ciclo industriale, è da collegarsi all'aumento delle previsioni di crescita dell'economia mondiale, mentre per oro e argento la spiegazione è di natura più strettamente speculativa. Secondo gli analisti la crescita mondiale sta trainando al rialzo i prezzi di petrolio e rame. Per quest'anno il commercio mondiale crescerà del 9%. Il pil Usa salirà un po' meno dell'anno scorso ma sempre sopra il 3%, mentre la ripresa si fa sentire in Europa e Giappone. Per l'oro invece a fare da volano è l'aspettativa generalizzata di un rialzo dei tassi d'interesse. L'aumento del costo del denaro renderà meno convenienti gli investimenti immobiliari e dunque i mercati si orientano sui beni rifugio.

Cornelio Valetto, pensionato a metà tempo

Lascia la Comital Saiag (Cuki, Domopak, Tonkita) alla figlia, resterà presidente onorario

di Oreste Pivetta / Milano

IMPRENDITORI La pensione di Cornelio Valetto arriva dopo sessant'anni di lavoro da imprenditore e qualcun altro da garzone. A ottantasette anni ha deciso di lasciare un poco il timone di una attività che aveva iniziato nel dopoguerra: un poco solo perché, da presidente onorario, resterà alla testa della Comital Saiag, affidata alle cure della figlia Maria Rosa, laurea in medicina e tre specializzazioni, da sette anni a pieno tempo impegnata nell'azienda di famiglia. Comital Saiag rappresenta qualcosa che ogni giorno ci tocca prendere in mano, dalla scopa

Tonkita ai recipienti Cuki ai mitici fogli d'alluminio o di carta forno o di plastica Domopak, un tesoro per tutto ciò che interessa l'imballaggio alimentare, in Italia e all'estero (ecco la controllata svedese Comital Skultuna), prodotto dal lavoro di Cornelio Valetto e di quattromila operai. Valetto si ritira un poco, una pensione "attiva", promette più politica e più articoli per l'Unità. In politica c'è sempre stato dalla guerra partigiana ai tempi della Dc, diventando amico stretto di Oscar Luigi Scalfaro. A proposito di Berlusconi ci racconta che quell'uomo è l'ipertrofe della menzogna: «Non sa di mentire, non se ne rende conto, le parole gli escono così di bocca, senza controllo. Dicono del suo conflitto di interessi, ma il conflitto non esiste: lui se ne sta in pace con i propri

interessi che crescono». Alla politica, a due giorni dalle elezioni, si rivolge non per le analisi ma per gli auspici: «Da buon cristiano alzo le mani al cielo e prego Dio...». Ma una richiesta ai futuri governanti? «Aiutare la ricerca, che è la via per progredire e che le aziende medie come la mia non possono affrontare direttamente, perché la ricerca costa tanto e ci mancano i mezzi. Ce la siamo cavata appoggiando-

**Più tempo per la politica e per l'Unità
E le elezioni?**

«Da buon cristiano alzo le mani al cielo e prego...»

ci all'università e alla scuola tecnica». Valetto cominciò garzone in un negozio di alimentari e si ritrovò giovanissimo in guerra, prima la Grecia, poi la Francia. Dopo l'8 settembre risali tra i partigiani nelle Valli di Lanzo. Arrivata la Liberazione, riuscì a conquistare una laurea in filosofia con una tesi su Platone. Non aveva rinunciato a studiare. Proprio nel '46, l'esordio: rilevò un'azienda di dodici operai e cominciò a produrre tessuti industriali per nastri trasportatori, gomme e copertoni. Il passo dopo fu la Saiag, un'altra azienda nel campo dei tessuti industriali. Dieci anni fa, infine, la Saiag, cioè laminati d'alluminio di vario spessore, fino ai prodotti Domopak e Cuki. Un primato. Come si conquista un primato? «Lavorando molto. Dodici ore al giorno». Basta lavorare molto? «Forse ci vuole un po' di testa».

Ad Alitalia i 654 dipendenti di Volare Group

Siglato l'accordo per il passaggio di proprietà. Sbloccati gli stipendi. Si attende il giudizio dell'Antitrust

di Milano

Accordo fatto in Alitalia per l'acquisizione di Volare e per il reperimento di fondi necessari a garantire la continuità aziendale della compagnia varesina e il pagamento degli stipendi arretrati dei dipendenti. Il commissario straordinario di Volare ha preso l'impegno con i sindacati di versare entro il 12 aprile gli stipendi di febbraio ed entro il 18 quelli di marzo. La somma necessaria - circa 1,6 milioni di euro - verrà reperita attraverso una linea di credito aperta con un gruppo bancario. Sempre ieri è stata chiusa anche

la procedura di confronto tra acquirente, venditore e sindacato, prevista dalla legge sulle aziende in crisi che consentirà il passaggio della proprietà dell'azienda ed il contestuale pagamento dei 38 milioni pattuiti. Per quel che riguarda il personale, l'accordo prevede che i lavoratori che entreranno a far parte del gruppo saranno in tutto 654, di cui 83 comandanti, 88 copiloti, 281 assistenti di volo, 196 impiegati e 6 apprendisti. Per loro potrà essere richiesto un ulteriore ricorso a periodi di cassa integrazione. L'accordo raggiunto tra Alitalia,

Volare e le organizzazioni sindacali, rappresenta, secondo il segretario nazionale della Filt-Cgil, Mauro Rossi, «un primo passo importante perché risolve problemi immediati come il pagamento degli stipendi arretrati e garantisce la continuità aziendale». Secondo Rossi però «il vero nodo dal punto di vista strutturale è rappresentato dal piano industriale e dall'avvio della fase di vera e propria gestione che, considerando la situazione di Alitalia, richiederà da parte delle organizzazioni sindacali la massima attenzione». Ora, perché, l'intesa possa diventare operativa e si attende la

decisione dell'Antitrust. Come noto, contro la cessione di volare ad Alitalia si erano pronunciate altre compagnie interessate all'acquisizione del gruppo varesino. «Confidiamo che l'Antitrust decida serenamente, tenendo conto dell'operazione di salvataggio in un'ottica di stabilizzazione del sistema del trasporto aereo italiano nei confronti dei competitor europei» - è l'auspicio espresso dal sindacato. Che si augura che la decisione «sia in linea con la tendenza assunta in Europa dove i vettori di riferimento hanno generalmente il controllo del 60 per cento circa del mercato».

EDILI

Raggiunta l'intesa per le piccole imprese

Accordo raggiunto per i lavoratori edili delle piccole imprese aderenti alla Confapi. Dopo l'intesa siglata il 23 marzo per le imprese aderenti all'Ance ieri è stato siglato l'accordo per il biennio salariale con l'Aniem-Confapi. L'aumento previsto per il biennio salariale è di 80 euro medi a regime, mentre l'incremento a livello territoriale è di 55 euro. «Questa intesa - sottolinea la Fillea Cgil - completa una prima parte degli accordi già sottoscritti con Ance e le Coop, ora rimane soltanto il rinnovo con le associazioni artigiane, il cui incontro è previsto per il prossimo 12 aprile. Ci auguriamo - continua la nota - di trovare le disponibilità per un riequilibrio salariale per tutto il settore nell'interesse di una equivalenza del costo del lavoro e al fine di evitare squilibri non sostenibili per un comparto che ha la necessità di combattere il lavoro nero e la deregolamentazione».

VIGILANZA PRIVATA

Finalmente Maroni firma e sblocca gli aumenti

Accordo raggiunto per il contratto dei lavoratori della vigilanza privata: a 24 mesi dalla scadenza del contratto per i circa 30mila addetti del settore arrivano gli aumenti salariali. I sindacati (Filcams, Fisascat e Uiltsuc) hanno espresso grande soddisfazione per l'intesa arrivata a seguito della firma da parte del ministro del Welfare Roberto Maroni del decreto sull'orario di lavoro del settore. Gli aumenti (156 euro a regime per i due bienni economici per il quarto livello) saranno erogati a partire da aprile. «La firma del decreto ministeriale sulla vigilanza privata - ha commentato la diessina Marcella Lucidi della Commissione Giustizia della Camera - sblocca finalmente la conclusione del contratto di lavoro per il settore. È un atto che il ministro Maroni tardava a compiere producendo grande preoccupazione tra le guardie giurate, costrette oggi ad una grande mobilitazione».

ENGINEERING

Oggi sciopero di tre ore per avere i soldi del contratto

Si intensifica la lotta dei lavoratori del Gruppo Engineering che da oltre un mese sono mobilitati contro la decisione dell'azienda di non riconoscere gli aumenti previsti dal contratto nazionale di lavoro. Oggi è previsto uno sciopero di 3 ore di tutti i lavoratori del gruppo. A Firenze è previsto un presidio davanti alla sede aziendale, in via Pian dei Carpini, 1. Il 14 febbraio una lettera del direttore generale annunciava che non sarebbero stati applicati gli aumenti previsti dall'ultimo contratto dei metalmeccanici. Tali aumenti sarebbero invece stati riassorbiti nel superminimo, parte variabile dello stipendio attribuito ad-personam. Immediata la reazione dei sindacati che hanno indetto lo stato di agitazione, con il blocco degli straordinari e stilando un calendario di scioperi e iniziative. La Engineering conta 3.800 dipendenti, con una produzione vicina ai 400 milioni di euro di valore nel 2005.

DA OGGI IN EDICOLA UN NUMERO SPECIALE

CARIA

Se ne va. Ono?

L'Unione vincerà. Lo dicono i sondaggi, i bookmakers inglesi e soprattutto il fatto che del virus Berlusconi non se ne può più. Tema per tema, cosa faranno il nuovo governo e i movimenti: pace, migranti, lavoro, scuola, democrazia, beni comuni...



Consigli per il dopo elezioni di Marco Revelli, Enzo Mazzi, Alberto Magnaghi, Luis Hernández Navarro, John Holloway, Paolo Cacciari, André Schiffrin